

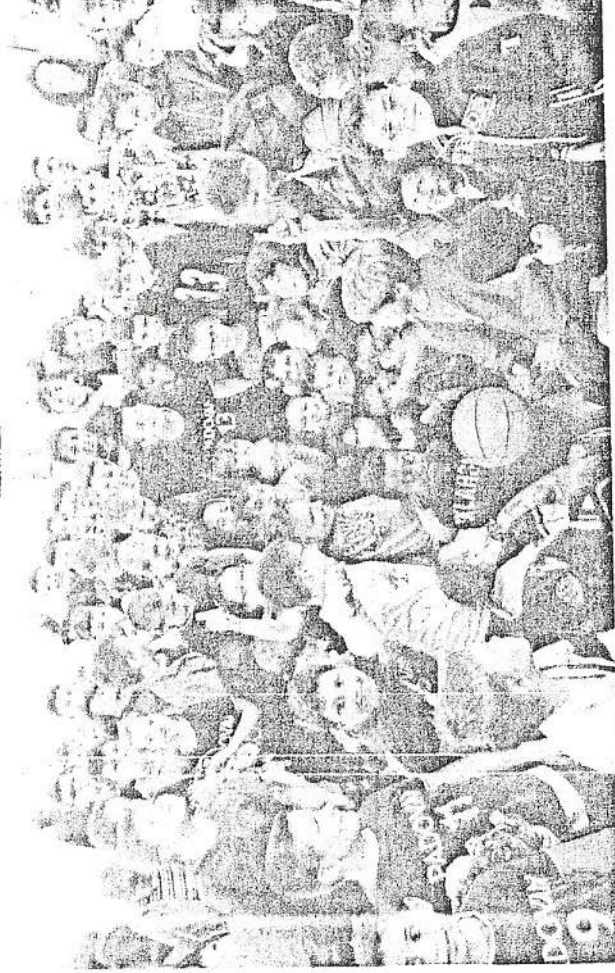
La novità è contenuta nella bozza del patto educativo della direttrice dei Servizi educativi del Municipio

di **Benedetta Moro**

Bisogno di indagare, forse l'ispettore Clouseau della Penitenciaria rossa, con tanto di musicchetta in sottofondo sulle thriller musiche jazz, o almeno utilizzare Google Maps, per scoprire nei minimi dettagli quale sarà il percorso da seguire. I 11 minorenni seguiranno dal ricreatorio fino al proprio e unico domicilio. Si perché, stando a quanto denunciato dai sindacati triad, i ragazzi saranno autorizzati ad uscire dai soli dalle strutture comunali solo a patto che si incontrino subito verso casa. E lo facciano seguendo un percorso ben preciso, preventivamente definito dalle famiglie.

Una soluzione, quella comune a tutta la bozza di provvedimento preparata dalla direttrice dei Servizi educativi integrati del Comune, Manuela Salvadei, che l'Usb definisce senza mezzi termini "kafkaiana". Da quanto accertato dal sindacato, infatti, i ragazzi della prima media potranno uscire autonomamente, ma solo previa sottoscrizione di un patto educativo servizio-famiglia - scrive il sindacato in una nota - dove quest'ultima dovrà indicare l'uscita del minore in un solo domicilio da raggiungere ed elencare con dovizia di dettagli tutte le vie da percorrere nel percorso strutturato-domicilio. La seconda caratteristica della bozza che turba l'Usb è inoltre che «gli operatori sono chiamati a verificare personalmente il percorso strutturato-domicilio prima di accordare il permesso di uscita. Inoltre sono tutti tenuti a sottoscrivere individualmente l'autorizzazione all'uscita». «Prepariamoci dunque», si legge in una nota dell'Usb: «tornare ai genitori ed educatori si riverse anno sulle strade cittadine ai piedi di GoogleMaps per verificare i percorsi ricreatorio-casa di centinaia e centinaia di preadolescenti ed adolescenti».

La notizia di un patto educativo era già nell'aria da giugno, quando Salvadei aveva annunciato che l'estate sarebbe stata utile «a discutere con genitori e operatori di un patto educativo che avrebbe regolamentato le uscite, dopo che la stessa diri-



Una festa di fine anno dei corsi di minibasket organizzati per gli iscritti ai ricreatori comunali

In "libertà vigilata" i ragazzi prigionieri dei ricreatori

Gli iscritti alla prima media potranno uscire da soli dalle strutture comunali a patto che si dirigano subito a casa e seguano il tragitto definito dalle famiglie



Ragazzini dei ricreatori coinvolti in un'attività all'aperto

gente era stata sollecitata a spendere una disposizione che prevedeva gradualmente nelle strutture educative comunali di tutti i minori da parte di un maggiore. Ora la bozza è arrivata

per i ragazzi a partire dalla prima media. «Il problema non è il patto di per sé, ma le modalità con cui si esplica - commenta Maria Pellizzari dell'Usb - Già la questione dell'unico domicilio è un problema. Verificare il per-

corso e farlo firmare da tutta l'équipe è una cosa che implica una serie di complicazioni che lo rendono impraticabile, da cui il rischio di un allontanamento dei ragazzi o comunque di un effettivo incapacità di accoglierlo».

Secondo il sindacato Usb la soluzione individuata rischia di allontanare gli adolescenti e svuotare i centri aggregativi

uno «svuotamento» del ricreatorio. Nella bozza si parla anche della fascia dai sei agli 11 anni che, a differenza di prima, non potranno più uscire da soli grazie a un eventuale permesso dei genitori, «salvo alcune eccezioni - spiega Pellizzari - per cui potranno uscire solo se frequentano già la quinta elementare e secondo una valutazione del percorso accurata, oppure se di età più bassa, solo se c'è un patto educativo già sottoscritto dalla scuola di riferimento».

La notizia non è ancora arrivata ai genitori, «è ancora arduo che ci arriverà a breve - ipotizza Morena Ogrizovich Mercusa, rappresentante dei genitori del ricreatorio Roccoi -, perché a metà giugno, quando abbiamo fatto l'ultima riunione con la dirigente ci è stato detto che avremmo potuto visionarla e discuterne. Rispetto all'ipotesi iniziale, che azzardava completamente la libertà di ragazzi e famiglie, quest'ultima soluzione rappresenta una sorta di compromesso. Dopo, magari si potrà rivedere». E se tutto tornasse invece come prima? «Certo, a noi andrebbe ancora meglio, perché ognuno si gestirebbe il proprio tempo pomeridiano».

Da parte sua l'assessore all'Educazione, Angela Brandi, taglia corto: «Si tratta solo di una bozza della dirigente, ma è ancora da valutare, va modificata in base alle esigenze. Per ora la mia indicazione è di semplificarla al massimo. Sicuramente non sarà ciascun educatore a dover firmare il patto, bensì un collegio unico - spiega - Mi riservo comunque di sentire i sindacati. Il centro generale è che i bambini devono uscire accompagnati, mentre gli adolescenti avranno un patto educativo per cui non occorrerà che vengano accompagnati dai genitori, ma il collegio degli educatori valuterà l'innocuità che potrà uscire da solo con assenso dei genitori. Altre modifiche che apporremo riguarderanno la valenza del patto che sarà per tutti i ricreatori, se il ragazzo ne frequenta più di uno, per evitare ogni volta un patto diverso».

ESTER/AGENZIE FOTOGRAFICHE



Angela Brandi

LE APERTURE DI BRANDI

Non c'è ancora nulla di deciso, valuteremo in base alle esigenze

Il problema dell'unico domicilio infatti viene visto dall'Usb come una limitazione per chi per esempio ha i genitori separati. Insomma ancora una volta secondo il sindacato si è in balla di una disposizione che produrrà